

II Domenica di Avvento (Anno B)

Sali in alto, su un monte altissimo, tu che evangelizzi Sion. «*Ascende super montem excelsum, tu qui evangelizas Sion*». È il profeta Isaia che vi rivolge questo ordine. «*Tu qui evangelizas Sion*», tu che offri l'annuncio della pace, messaggio dell'eterna sapienza e di un infinito Amore. «*Sali super montem excelsum*». Devo ubbidire al profeta Isaia. Gli domando per ordine e per mandato di chi mi comanda di salire su un monte altissimo. Un monte altissimo è questo Verbo Divino. Questo monte altissimo è l'Altare. Questo monte altissimo è Lui. Quanto devo salire l'altissima cima che si perde nell'infinito! «*In principio erat Verbum*». In principio era il Verbo. Ed è Lui che poi mi aiuterà a scendere fino a dove è sceso Lui. «*Et Verbum caro factum est*». E il Verbo si fece carne.

A questo cammino siete pure invitati con un ordine di un altro Profeta, oggi, il profeta Baruc, il quale vi dice: «*Jerusalem, surge!*». Gerusalemme, sorgi, alzati e anche tu sali su un monte altissimo! Sicché c'è un ordine per me e uno per voi: il profeta Isaia e il profeta Baruc. «*Jerusalem, surge et sta in excelso*», su questo monte altissimo. Guardalo... e gettati in ginocchio.

La Vergine Maria ci guida in questo cammino. Ci è stata affidata - e noi affidati a Lui - in quest'Anno Mariano, con un documento molto bello: l'Enciclica *Redemptoris Mater*, la Madre del Redentore. Dice il testo che nel mistero dell'Incarnazione incomincia per Maria «*peregrinatio fidei*», il pellegrinaggio della fede, un pellegrinaggio che le costerà «*labor cordis*», la fatica del cuore. Le costerà «*labor cordis*», la fatica del cuore, il sudore del cuore, un colpo di spada che le trafiggerà il cuore. Deve attraversare «*nox fidei*», la notte della fede, la notte oscura della fede. «*Nox fidei*». E attraverso questa notte della fede, deve come lacerare un velo (sono sempre parole dell'Enciclica): «*Oportet per hoc velum adire Invisibile*». «*Adire Invisibile oportet*», è necessario «*adire, ire ad, ad Invisibile*», arrivare attraverso la lacerazione di questo velo a vedere l'Invisibile.

San Giovanni della Croce, nella sua *Notte oscura*, dice anche per noi: «Spezzo ormai il velo sottile che ci separa da Te, o Signore!». E «*oportet ducere vitam necessitudine mysterii*», e bisogna vivere la vita attraverso la necessità del mistero, «*in necessitudine mysterii*», avvolti nel mistero così grande.

Giovanni Battista è lì, ai piedi, anche lui *in labore cordis*, nel sudore del cuore e dice con tutta la forza: «Viene dopo di me, ma è più forte di me! È più forte di me!». Ci sono alcuni mesi di differenza, nella nascita terrena, tra Gesù e il Battista, ma lui si affretta a dire: «È più forte di me, anche se è venuto dopo di me». Quanto forte? Tanto forte da aprire il seno del Padre e giungere fino a noi.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Con Maria, con il profeta Isaia, il profeta Baruc e Giovanni Battista, che sono qui con noi, ci gettiamo ai piedi di Lui. Soprattutto Lui è qui, in ciascuno di noi, in orazione e adorazione del suo abisso di umiltà e del suo abisso, della presenza di umiltà, soprattutto del Mistero Eucaristico.

Prima lettura: Is 40,1-5.9-11

Salmo: Sal 84

Seconda lettura: 2Pt 3,8-14

Vangelo: Mc 1,1-8

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 6 dicembre 1987.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

